

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 50 (1978)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Il II convegno della stampa militare europea  
**Autor:** Libotte, Armando  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246460>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

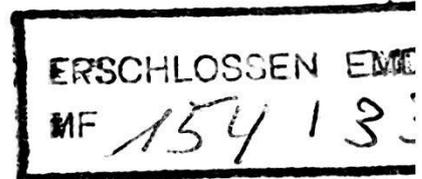
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 31.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Il II° convegno della stampa militare europea

Armando Libotte



Un convegno di militari nel segno della pace e dell'amicizia

«Se potessi cantare come l'usignolo canta alla luna, mi sforzerei perché l'eco scendesse nell'animo di chi potrebbe dare la pace a tutti gli umani». Con questa ode estemporanea di Guido Bustelli, ufficiale informatore svizzero durante l'ultima guerra mondiale, si è concluso all'Albergo Excelsior il secondo congresso europeo della stampa militare, perfettamente organizzato dal Circolo degli Ufficiali di Lugano e dalla Rivista militare della Svizzera italiana e diretto dal direttore responsabile della Rivista militare svizzera tedesca, col div Wetter. Un convegno, durante il quale si sono viste armi micidiali, si è assistito a dimostrazioni militari di altissima efficienza distruttiva, ma nel quale si è parlato soprattutto di pace e si sono stretti profondi legami di amicizia. Al convegno hanno partecipato, da parte straniera, generali ed ammiragli, e tutti hanno manifestato, al termine delle cinque impegnative giornate ticinesi, profonda ammirazione per quanto le reclute svizzere avevano dimostrato loro, ma hanno espresso soprattutto la loro simpatia per i ticinesi che li hanno accolti con un calore impareggiabile. Il col div Wetter, a sua volta, ha parlato di «grossartige Leistung» da parte degli organizzatori ticinesi e di un «ambiente che ha entusiasmato tutti». Profonda impressione ha suscitato, soprattutto negli ospiti, lo spirito delle nostre reclute e, attraverso la corsa di orientamento notturna, la vicinanza, l'identità del popolo con la truppa. Il generale italiano Sepielli, riassumendo, nel discorso alla Biblioteca cantonale i sentimenti di tutti i partecipanti stranieri al convegno, ha detto che attraverso questa cordiale presa di contatto ci si è potuti rendere conto della «realità del popolo svizzero, che merita di essere conosciuta».

E vediamo ora, di passare rapidamente in rassegna queste cinque giornate che rimarranno memorabili nel ricordo di tutti i partecipanti al convegno.

L'apertura del convegno ha avuto luogo all'Albergo Excelsior. Il saluto degli ospiti è stato portato dal col SMG Alessandro Torriani redattore responsabile della RMSI, dal col Roberto Vecchi, presidente del Circolo degli Ufficiali di Lugano, e dall'avv. Ferruccio Pelli, sindaco della città. Ha parlato inoltre, a nome del DMF, il dott. Kurz.

Hanno avuto inizio, in seguito, i lavori assembleari.

A mezzogiorno, il Municipio della Città ha offerto agli ospiti — fra i quali si sono notati diversi generali, responsabili di riviste militari — un rinfresco a Villa Ciani.

Nel pomeriggio si è avuta la prima dimostrazione pratica al nuovo ospedale di Lugano. In apertura, il cap Tonino Borsa, capo-ufficio della Protezione Civile, ha illustrato il funzionamento della Protezione civile in Svizzera. Ha fatto se-

guito la visita all'ospedale di emergenza e sala d'operazione protetta. L'aiuto di Piergiorgio Donada, segretario dell'Ospedale Civico, ha dato agli ospiti esaurienti spiegazioni sul funzionamento del reparto.

Mercoledì mattina i partecipanti al convegno hanno assistito a Gola di Lago ad una dimostrazione di tiro delle reclute della scuola di artiglieria del Monte Ceneri, diretta dal cap Lobsiger. Da Gola di Lago, la comitiva si è recata a Camignolo, dove ha avuto campo di vedere i cannoni pesanti usati per l'esercizio e la centrale di calcolo del tiro. Ha fatto seguito una breve visita alla Piazza d'Armi del Monte Ceneri, preceduta da due esposizioni da parte del col Rosa, comandante della scuola reclute d'artiglieria e della piazza d'armi del M. Ceneri e dell'arch. Codoni, direttore del VI Circondario delle costruzioni federali. Il col Rosa ha spiegato la composizione della scuola reclute di art e l'arch. Codoni ha pure illustrato la evoluzione edilizia delle caserme svizzere. Ha fatto seguito il rancio, nel corso del quale il col Vecchi, presidente del Circolo degli ufficiali, ha offerto degli omaggi al col Rosa, al console generale d'Austria Carlo Werner per il suo 80.mo compleanno e il suo 50.mo di permanenza in Ticino, ed all'arch. Codoni. Il generale maggiore tedesco R. Jenett ha espresso la sua ammirazione per quanto è stato offerto e per le capacità delle reclute dopo sole 10 settimane di istruzione.

Nel pomeriggio, la comitiva si è trasferita a Muralto, per ascoltare, al Palazzo dei congressi di quel comune, le conferenze del dott. Kurz, vice-direttore dell'amministrazione militare federale e del col divisionario Enrico Franchini. Il dott. Kurz ha parlato della milizia svizzera, che ha definito l'unica soluzione militare possibile per la Svizzera, data l'evoluzione storica del paese. Oggi, forse, così ha detto il conferenziere, si cercherebbe una soluzione diversa. Il dott. Kurz ha ricordato che la caratteristica dell'esercito svizzero è quella d'una armata «in servizio complementare». Solo un esiguo numero di militi è costituito da professionisti: gli ufficiali istruttori, il nucleo di sorveglianza aerea, le guardie dei forti. Durante la sua vita di soldato, il cittadino svizzero compie complessivamente un anno di servizio militare. I quadri degli istruttori sono composti da 620 ufficiali e 905 sottufficiali, ai quali si aggiungono 15-16.000 funzionari civili. Il dott. Kurz ha sviluppato, in seguito, in termini elevati, la filosofia della difesa del paese, intesa a salvaguardare la pace e la neutralità del paese, ponendo l'accento sull'identità fra popolo svizzero ed esercito e viceversa.

Il div Franchini ha sviluppato, in termini pacati, da vero soldato, la politica di sicurezza della Svizzera e le funzioni dell'esercito. Egli ha ribadito che la politica di neutralità della Svizzera è nata da un atto di autodeterminazione. Questa

neutralità impone di difendere il proprio territorio e l'istrumento per difenderlo è costituito dall'esercito, il cui scopo principale è quello di prevenire la guerra. L'alto ufficiale ticinese ha esaminato con molto realismo le possibilità di difesa del nostro paese e s'è rifiutato di fare qualsiasi previsione. «Non sono un veggente», ha dichiarato.

Alle due interessanti conferenze, una di natura storico-filosofica, l'altra prettamente tecnica e realistica, ha fatto seguito un ricevimento al Castello di Locarno, nel corso del quale ha preso brevemente la parola il Municipale avv. Bianchetti. In serata, il Municipio di Locarno ha offerto un banchetto al ristorante delle Alpi, nel corso del quale ha parlato, nelle tre lingue nazionali, il consigliere di Stato avv. Cotti, il quale al saluto ai graditi ospiti ha fatto seguire alcune considerazioni, sia quale capo del Dipartimento militare, sia quale capo del Dipartimento dell'economia pubblica.

**Isonne, giovedì 21 settembre.**

**I congressisti in visita alla mostra di armamenti.**



Giovedì mattina, i congressisti si sono dislocati a Isonne, per visitare una mostra di articoli, a carattere militare, allestita da un gruppo di grosse industrie svizzere e precisamente il Gruppo per il servizio d'armamento, la fabbrica di strumenti Oerlikon, la Contraves A.G., la fabbrica di aeroplani Pilatus e la Compagnia industriale svizzera di Neuhausen. Particolare interesse hanno suscitato il veicolo corazzato a otto ruote della Mowag (una specie di elefante meccanizzato) e la batteria antiaerea elettronica (lo sky-guard), il cui prezzo ammonta per unità di fuoco, a 10 milioni di franchi (e ne sono stati venduti a 17 paesi circa 1200). Molto spettacolari pure le evoluzioni di un apparecchio «Pilatus». Ha fatto seguito una serie di dimostrazioni d'impiego delle varie armi, effettuato dal personale delle varie ditte. Molti applausi si è meritato un «cecchino» della SIG, dalla mira infallibile (fa parte di una società di tiro al piccolo calibro di Neuhausen). La fabbrica di strumenti Oerlikon e la Contraves A.G. di Zurigo

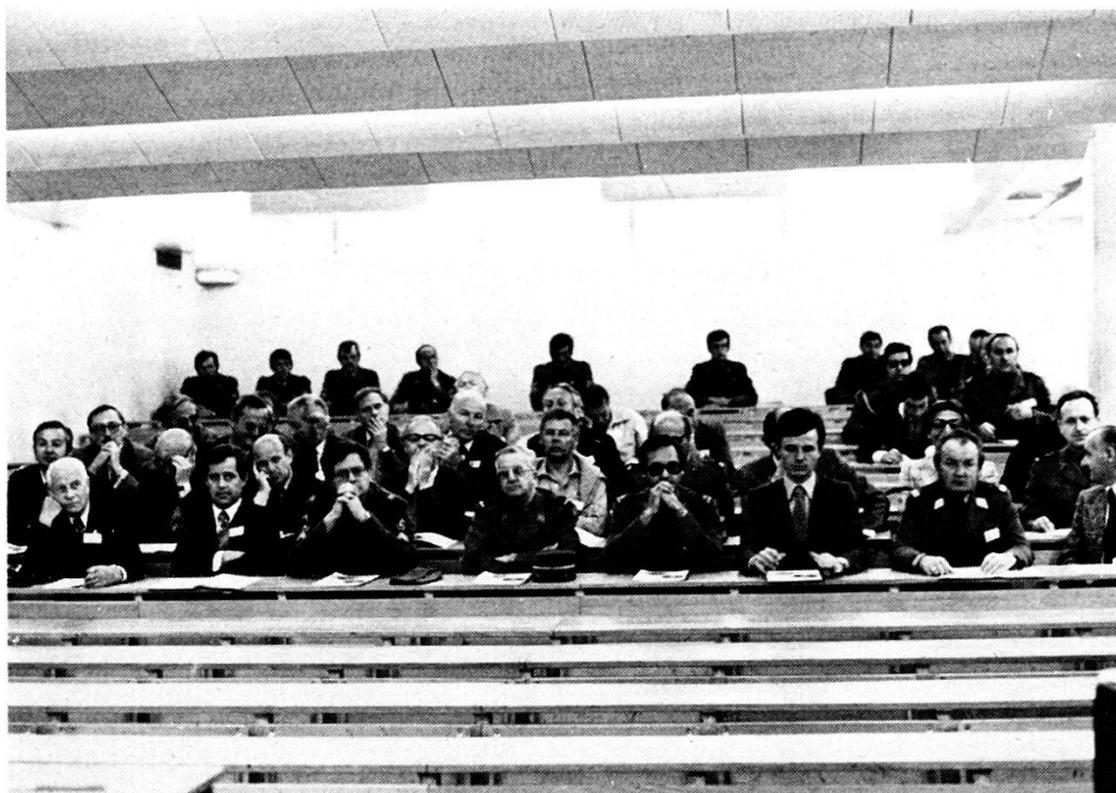
**Isonne, venerdì 22 settembre.**

**Visita alla Scuola Reclute granatieri.**



hanno poi offerto, al De la Paix, sede del comitato d'organizzazione, un «frugale pranzo di lavoro» com'è stato definito... dal col Alessandro Torriani, redattore-capo della Rivista militare della Svizzera italiana, ma che frugale certo non era.

Il col Torriani ha ringraziato le ditte espositrici per l'apporto dato alla manifestazione. Brevi parole sono state pronunciate dal generale maggiore Jenett, direttore della «Wehrwissenschaftliche Rundschau», che ha ringraziato per la cordiale ospitalità accordata ai congressisti e la ricchezza della documentazione offerta, dal col di Wetter, redattore-capo della Rivista militare svizzera di lingua tedesca, dal ten col Frédéric de Mulinen, redattore-capo della Revue militaire suisse ed infine dal dir. Schlieb, capo del settore sviluppo della Contraves AG, a nome del gruppo Oerlikon-Bührle.



Nel pomeriggio, il dott. Kurz ha tenuto all'albergo Excelsior, sede delle conferenze del convegno della stampa militare europea, la seconda parte della sua esposizione, dedicata alla neutralità svizzera. Il conferenziere si è rifatto a Marignano — che ha segnato la fine della potenza militare svizzera — ed al 1815, quando le grandi potenze proclamarono che la neutralità della Svizzera era nell'interesse dell'Europa. La neutralità svizzera, è stata una libera scelta, non una imposizione. Ma la neutralità costituisce indubbiamente un peso, un impegno che va assolto, chiunque sia l'iniziatore del conflitto. La filosofia che sta alla base della neutralità è quella dello scoraggiamento del nemico. Questi deve rendersi conto, che il prezzo che dovrà pagare per attraversare od occupare la Svizzera è troppo alto. La neutralità, ha detto il dott. Kurz, non significa egoismo. La Svizzera deve essere sempre militarmente preparata per la salvaguardia della sua credibilità. Perdere la pace, significa perdere la libertà. Il dott. Kurz ha ricordato che la guerra moderna non inizia con la guerra, ma con il ricatto. Dopo la conferenza, i congressisti hanno continuato i loro lavori assembleari sotto la presidenza del col div Wetter.

Venerdì mattina, i congressisti si sono ritrovati ad Isonne, per assistere ad una dimostrazione, estremamente spettacolare, della scuola reclute dei granatieri, presentata, in quattro lingue, dal luganese magg Vicari. In apertura alle dimostrazioni, il ten col Vincenz, comandante della scuola reclute granatieri e comandante di piazza, ha presentato la scuola reclute, formata in ragione dell'85 per cento da volontari, che si sobbarcano un lavoro quotidiano di 15 ore, pasti compresi. Le reclute hanno presentato in seguito una serie di esercizi ginnici e di combattimento ravvicinato, degli esercizi di tecnica alpina con uso delle corde, un assalto al lanciافiamme e alcuni esercizi di combattimento nell'abitato. A conclusione della impegnativa mattinata, i congressisti hanno potuto assistere ad un esercizio d'assalto ad una fortificazione campale, con armi da guerra, di una intera compagnia di granatieri, con l'appoggio di lanciamine e mitragliatrici. Al pranzo che ha riunito i congressisti alla mensa degli ufficiali, il generale di brigata tedesco A. Ritz, ex-ispettore della fanteria della Bundeswehr, ha dichiarato di essere rimasto profondamente impressionato, dallo slancio, dall'entusiasmo e dalla preparazione delle reclute. «Non avrei mai pensato, ha detto, che dopo sole dieci settimane di istruzione, si potesse arrivare a un simile grado di efficienza». In serata, i partecipanti al convegno hanno assistito, nella regione di Novazzano, alla corsa d'orientamento notturna del Circolo degli ufficiali. La premiazione della gara si è svolta durante la notte al Palazzo dei Congressi. Il col brigadiere Moccetti ha espresso, al termine del banchetto offerto dal Circolo

degli ufficiali, la sua ammirazione per i partecipanti e per gli organizzatori ed ha reso in pari tempo omaggio alla Rivista militare della Svizzera italiana per il suo mezzo secolo di attività a favore dell'informazione del pubblico e degli ideali patrii.

Il congresso, come detto, si è concluso sabato mattina con l'ultima seduta, nel corso della quale sono stati approvati gli statuti della Associazione delle Riviste militari europee e si è deciso di rinviare alla assemblea dell'anno prossimo, che si terrà verosimilmente a Versaglia, la nomina del presidente. A nome dei partecipanti stranieri, l'ammiraglio inglese Gueritz ha espresso il ringraziamento per la cordiale ospitalità riservata loro. Alla Biblioteca cantonale ha poi avuto luogo l'inaugurazione di una mostra di pubblicazioni militari, fra le quali fanno spicco, per anzianità, la «Revue militaire suisse» e la Rivista militare italiana, ambedue fondate nel 1856. Fra i documenti più interessanti, un proclama del Consiglio di Stato ticinese, del 3 febbraio 1831, invitante i comuni a procedere alla leva dei militi per la formazione di quattro battaglioni ticinesi «in difesa della neutralità militare svizzera». Prima dell'apertura dell'esposizione, hanno parlato il col Alessandro Torriani, redattore responsabile della Rivista militare della Svizzera italiana, il generale italiano Sepielli, il divisionario svizzero Wetter e, per concludere, il consigliere di Stato e capo del governo ing. Ugo Sadis. Al banchetto di chiusura, servito all'Excelsior, il br Roberto Moccetti ha portato il saluto del Consiglio federale. «Una milizia come quella svizzera, ha detto l'alto ufficiale ticinese, è possibile solo in uno stato di diritto e con il consenso del popolo». Luisito Clericetti, il «mago» dei barmen, ha preparato, per l'occasione, un cocktail dal titolo «Officer special» che ha contribuito a tenere alta la «Stimmung». Il II Convegno della stampa militare europea è stato favorito da cinque «giornate da sogno», per quanto riguarda il tempo.